

# **Attaccamento e sessualità in adolescenza**

MASSIMO AMMANITI, GIAMPAOLO NICOLAIS, ANNA MARIA SPERANZA

## **Introduzione**

Sessualità, passione, amore romantico, attaccamento: se fino a qualche anno fa questi termini non comparivano mai assieme nelle teorizzazioni psicoanalitiche o in quelle degli studiosi dell'attaccamento, da quando hanno iniziato ad essere distinti, messi a confronto e indagati nei loro reciproci rapporti hanno aperto un dibattito piuttosto acceso e ancora non risolto. Sebbene infatti le teorizzazioni psicoanalitiche abbiano superato la concezione che considerava il legame di attaccamento come secondario al soddisfacimento pulsionale, riconoscendo quindi all'attaccamento e alla sessualità statuti indipendenti, fino ad anni recenti sono stati relativamente pochi i lavori che hanno indagato teoricamente e clinicamente i rapporti tra questi due sistemi motivazionali.

Del resto queste due diverse tradizioni teoriche raramente si sono incontrate per mettere a confronto i due temi, dal momento che la letteratura in proposito tende a fare riferimento essenzialmente al paradigma di appartenenza. In linea generale, gli psicoanalisti vedono la sessualità come qualcosa di irriducibile al legame di attaccamento, mentre i teorici dell'attaccamento sono più propensi a considerare le esperienze di attaccamento come determinanti anche per il modo in cui si vive la sessualità.

Indicativi di queste posizioni e fondamentali ai fini dell'esplorazione del tema in oggetto sono stati da una parte la pubblicazione di un numero monotematico di *Psychoanalytic Dialogues* del 2006, dall'altra il volume *Attachment & Sexuality*, curato da Diamond, Blatt e Lichtenberg (2007). Entrambe le pubblicazioni sono state fortemente influenzate dal libro di Mitchell (2002) *L'amore può durare?*, che dieci anni fa ha rilanciato la riflessione sul tema dell'amore romantico come parte fondamentale dell'esperienza umana la cui natura non è riconducibile alle sole vicissitudini della sessualità.

Mantenendo una tensione costante tra le due prospettive teoriche nell'indagare il tema dei rapporti tra attaccamento e sessualità, cercheremo dunque di offrire una visione specifica per quanto riguarda lo sviluppo adolescenziale e le vicissitudini a cui possono andare incontro in questo particolare periodo evolutivo.

## **Attaccamento e sessualità**

Mitchell (2002) riconosce l'importanza di indagare la relazione tra sessualità ed attaccamento. Tale relazione viene inquadrata in una definizione dell'amore romantico come epifenomeno universale dell'antinomia mai risolta (e mai risolvibile) tra ricerca di

stabilità (il «senso della casa», la nostra identità nella continuità che serve per ancorarci) e avventura e rischio (il suo «lato oscuro», ovvero il bisogno di allontanarsene, di viaggiare e trascendere il già noto). Laddove l'attaccamento riguarda la stabilità e la sicurezza, la sessualità è maggiormente al servizio della ricerca di novità e del *sensation seeking*. E così, è inevitabile secondo Mitchell che l'attaccamento sia «il grande nemico dell'erotismo: le sensazioni di eccesso, enigma, mistero – spostate, a partire dalla prima infanzia, da genitori ansiosi di darci sicurezza – costituiscono la vera *sensualità dell'erotismo*, e queste sono proprio le qualità che cerchiamo in tutti i modi di eliminare dalla nostra vita normale di adulti, dalle nostre relazioni primarie, da quelli che *vogliamo credere* attaccamenti “sicuri”» (Mitchell, 2002, 57, corsivi nostri). Notevoli sono le implicazioni che ne discendono. In primo luogo, l'autore «mentalizza» la sessualità, caratterizzandola come un'esperienza biopsicologica in cui si incontrano tanto gli aspetti di eccitazione sessuale quanto gli elementi psichici (che ne conferiscono l'attrattiva sensuale) enigmatici e sempre ricercati provenienti dalle interiorizzazioni delle esperienze di *caregiving*. Anzi, sono proprio questi ultimi elementi a conferire l'elemento peculiare e continuamente ricreato nel desiderio sessuale di «attrattività sensuale». In secondo luogo, implicitamente Mitchell riconosce in questa convergenza il precoce legame di interdipendenza tra attaccamento e sessualità – in una sorta di cerchio che si chiude, nella esperienza che facciamo della sessualità e dell'erotismo vi è il precipitato di processi mentali (difensivi) che riguardano i legami di attaccamento. In terzo luogo, Mitchell illustra il tentativo di difenderci da questo *horror vacui* della sessualità dell'erotismo, attraverso la creazione di attaccamenti che «vogliamo credere» sicuri. Ecco in che modo, quindi, l'attaccamento è il grande nemico dell'erotismo. È parso utile fermarsi attentamente su questo passaggio di Mitchell che ci sembra la chiave esplicativa della sua concettualizzazione circa i rapporti tra attaccamento e sessualità, e che secondo l'autore spiega come l'amore romantico possa degradarsi nelle relazioni a lungo termine proprio a causa di questa sua natura profondamente fragile e rischiosa. Non solo in amore cerchiamo di alterare la realtà forzandola nella direzione della stabilità della continuità e della certezza; allo stesso tempo, anche nel desiderio che alimenta la ricerca di novità ed ignoto «cerchiamo quello che ci manca, i pezzi di noi stessi che abbiamo rinnegato e qualcosa che si trova al di là di noi stessi» (Mitchell, 2002, 60). In ultima analisi, per Mitchell tanto l'amore quanto il desiderio hanno una natura illusoria (allo stesso tempo causa e conseguenza della loro caratteristica «pericolosa e rischiosa») di cui è necessario tenere conto nel discorso attorno all'amore romantico. Ai fini del nostro lavoro, è certo, comunque, che per Mitchell l'attaccamento ha, come ricordato in precedenza, un profondo coinvolgimento nelle vicissitudini amorose, ma non ne costituisce un modello sufficientemente valido: «e così l'attaccamento “sicuro” non è un modello molto utile per l'amore romantico, adulto e reciproco, tranne che nelle sue dimensioni fantastiche, illusorie e capacità di sostenere la sicurezza. L'amore, per la sua natura più profonda, *non* è sicuro; ma noi continuiamo a volerlo tale» (Mitchell, 2002, 25).

Goldner (2006), nel suo lavoro, che all'interno del numero di *Psychoanalytic Dialogues* riformula in termini più chiaramente riferiti alla teoria dell'attaccamento la tesi principale espressa da Mitchell, ben evidenzia una contraddizione nel pensiero di quest'ultimo. Infatti, probabilmente oltre il suo stesso intendimento, la posizione di

Mitchell circa le manovre illusorie e difensive messe in atto per denegare la nostra vulnerabilità nelle relazioni amorose è esattamente una posizione «attaccamentista». Le modalità di attaccamento «insicure» sono esattamente, nota l'autrice, strategie difensive che vengono messe in atto dal soggetto per minimizzare l'angoscia relativa al timore del rifiuto e della presenza intermittente dell'altro. In più: proprio come nell'attaccamento infantile, la figura di «base sicura» è la stessa che accudisce e regola emotivamente ma che allo stesso tempo può ferire e abbandonare. Perciò: «Mitchell aveva sia ragione che torto. Le relazioni romantiche che durano a lungo non sono pericolose *piuttosto che* sicure: è piuttosto l'oggetto di amore ad essere, nel contempo, fonte di sicurezza e di pericolo» (Goldner, 2006, 635, traduzione nostra). Il rischio è legato, cioè, all'eccessiva dipendenza da un'altra persona che non controlliamo, una condizione di impotenza potenzialmente umiliante.

In una diversa prospettiva, nella loro introduzione al volume *Attachment & Sexuality* (Diamond, Blatt, Lichtenberg, 2007), Diamond e Blatt ricordano come tutti i lavori del libro si basino sull'idea originaria di Bowlby secondo la quale attaccamento e sessualità sono sistemi comportamentali separati ma sovrapposti. Il tratto unificante dei contributi del volume è l'idea che il sistema di attaccamento, e specificamente il grado di sicurezza percepita – o la sua mancanza – nelle relazioni precoci con le figure di attaccamento, fornisca un paradigma della relazionalità che impronta le vicissitudini della sessualità in tutte le sue manifestazioni: infantile e adulta, masturbatoria e reciproca, normativa e perversa.

Fin dall'infanzia sessualità e attaccamento formano una matrice bidirezionale, con l'influenza di un sistema sull'altro, che si modifica a seconda dello stadio evolutivo, delle esperienze di vita e delle predisposizioni costituzionali dell'individuo. Da un'altra prospettiva, come afferma Holmes (2007) nello stesso volume, deve esistere un ponte nella prospettiva evolucionistica tra lo scopo del sistema di attaccamento – che è quello di avere una base sicura – e lo scopo del sistema sessuale – che è quello di aumentare le probabilità riproduttive, dal momento che un individuo necessita che i suoi bisogni di attaccamento siano soddisfatti al fine di sopravvivere fino alla maturità e riprodursi. A questo proposito si può aggiungere che la parziale convergenza dei fini non implica allo stesso tempo che i vissuti soggettivi fra attaccamento e sessualità possano sovrapporsi.

Il saggio che dà l'avvio al volume è quello di Eagle: «Attachment and Sexuality». Per l'autore, attaccamento e sessualità sono sistemi funzionalmente separati e per certi versi antagonisti. L'integrazione dei due è una sfida evolutiva che dipende almeno in parte dai pattern di attaccamento individuali. Citando Mitchell (2002), Eagle riprende alcune considerazioni in merito alla scissione che Freud (1912) intravedeva tra amore e desiderio nell'Edipo non risolto. Freud attribuiva questa scissione nell'uomo ad una fissazione incestuosa alla madre che scinde la corrente affettiva da quella sensuale così caratteristica del conflitto edipico irrisolto e dovuta principalmente alla persistenza dei desideri incestuosi. Mitchell attribuisce questa scissione al fatto che le persone sono motivate a «svalutare l'amore passionale» a causa dei loro bisogni di renderlo sicuro e prevedibile, caratteristiche che, come abbiamo visto, egli ritiene contrarie all'esperienza del desiderio.

Eagle si distingue da entrambe le posizioni. Egli ritiene, infatti, che i due sistemi siano separati e che la scissione tra amore e desiderio vada compresa in termini di

fallimento relativo nell'integrazione tra attaccamento e sessualità. Le caratteristiche di novità, non familiarità e diversità – che sembrano associate all'intensità dell'eccitazione sessuale – sono esattamente il contrario di ciò che è alla base della costruzione di un legame di attaccamento – familiarità e prevedibilità. Quindi gli individui che hanno relazioni sentimentali lunghe si trovano ad affrontare la sfida insita nel bisogno di integrare queste due spinte contraddittorie dei due sistemi motivazionali. I pattern di costruzione del legame di coppia, basati su quella che viene definita una «similarità ottimale», riflettono il miglior compromesso possibile tra le richieste dei sistemi motivazionali dell'attaccamento e della sessualità: la scelta di un compagno molto diverso dai membri della famiglia potrebbe massimizzare l'interesse sessuale, ma rendere più difficile la formazione dell'attaccamento; al contrario, la scelta di un compagno troppo simile potrebbe massimizzare la formazione del legame di attaccamento, ma rendere più difficile l'eccitamento e l'interesse sessuale.

Riteniamo che gli elementi teorico-concettuali fin qui ripresi mostrino con sufficiente chiarezza come il dibattito svoltosi nell'ultimo decennio abbia arricchito le nostre conoscenze circa le modalità di convergenza, integrazione e/o conflitto tra istanze fondamentali della nostra personalità quali la sessualità ed i legami di attaccamento. Procederemo ora a dar conto di contributi e teorizzazioni ulteriori che aggiungono una prospettiva diacronica alla nostra discussione, in quanto riferiti alle vicissitudini del rapporto tra attaccamento e sessualità in età evolutiva. In particolare, faremo soprattutto riferimento a ciò che accade durante l'adolescenza, fase del ciclo vitale in cui – a causa della contemporaneità della maturazione sessuale puberale da un lato, e della profonda revisione psichica cui vanno incontro i legami oggettuali infantili interiorizzati dall'altro – il rapporto tra questi due aspetti è fortemente sollecitato.

### **Attaccamento e sessualità nell'infanzia**

Nel formulare la cornice concettuale dell'attaccamento John Bowlby ne ha definito i confini rispetto ad altri sistemi motivazionali, specificamente rispetto al sistema motivazionale della sessualità che avrebbe una base biologica separata. In una lettera recentemente pubblicata Bowlby scrive a John Southgate (Laschinger et al., 2004): «per quanto riguarda la sessualità, credo sia più adeguato guardare ad essa come comprendente due sistemi comportamentali (uno maschile e uno femminile) che sono abbastanza distinti dall'attaccamento e dall'accudimento e che possono essere o meno combinati con essi» (traduzione nostra). Il modello di Bowlby prevede in effetti sistemi motivazionali multipli (attaccamento, sessualità, affiliazione, *caregiving*, esplorazione ecc.) che sono in interazione tra loro, ma che funzionano anche in maniera indipendente per aumentare la sopravvivenza in modi diversi e possono essere considerati come organizzatori del comportamento individuale in differenti situazioni (Bowlby, 1988). La necessità di mantenere come sistemi distinti attaccamento e sessualità risponde anche alla diversità delle loro condizioni di attivazione, del tipo di oggetti verso cui sono diretti e anche delle diverse «fasi sensibili» dello sviluppo (Bowlby, 1969).

Contrapponendosi alla teoria psicoanalitica classica sul ruolo centrale della sessualità nello sviluppo infantile, Bowlby voleva stabilire il primato motivazionale dell'attaccamento nello sviluppo umano. Mentre secondo la teoria psicoanalitica

classica la pulsione sessuale è attiva fin dai primi mesi di vita, formulazioni psicoanalitiche successive tendono a distinguere l'eccitazione somatica dalla pulsione sessuale. Lichtenstein (1961) parla a questo proposito di una «responsività corporea innata», una capacità di reagire al contatto con un'altra persona attraverso una specifica eccitazione somatica che non coincide con la pulsione tradizionalmente intesa nella psicoanalisi classica. Infatti, tale responsività corporea innata, che non ha direzione, costituirebbe il prerequisito biologicamente determinato (innato) affinché possa successivamente svilupparsi una pulsione. Lichtenstein propone di determinare e chiamare come sessuale tale responsività, dal momento che si caratterizzerebbe come la matrice del successivo sviluppo sessuale.

Questa prospettiva è stata ulteriormente confermata da Lichtenberg (1989) che descrive il sistema motivazionale sensuale-sessuale sottolineando la speciale sensazione di piacere che viene attivata dal *caregiver* quando coinvolge il neonato in un particolare gioco fisico o quando lo calma. Come afferma l'autore, nel caso dell'eccitazione sessuale c'è «una particolare sensazione di intensificazione della stimolazione che progredisce verso i livelli orgasmici. L'eccitazione sessuale, come il piacere sensuale, è scatenata da molte delle attività a cui chi accudisce il bambino ricorre per consolare ed esprimere affetto e che il bambino utilizza per consolarsi» (259).

È probabile che i neonati nascano con un programma innato per l'*arousal* genitale, attivato inizialmente dal periodo di sonno REM e, in seguito, dalle sensazioni che emergono durante le interazioni *caregiver*-bambino che coinvolgono specificamente il corpo, come il toccare, il lavare, il cullare. Nella stessa prospettiva, Silverman (2001) considera che la sicurezza percepita connessa all'attaccamento può attivare, interagire e funzionare reciprocamente con le esperienze sensuali-sessuali.

La teoria psicoanalitica (Mahler et al., 1975; Roiphe e Galenson, 1981; Lieberman, 1996) concorda sul fatto che la sessualità e l'aggressività emergono nel secondo anno di vita come sistemi motivazionali separati che intervengono nell'organizzare i comportamenti e il funzionamento mentale del bambino, aggiungendo nuove dimensioni al suo senso del Sé emergente. Ci sono prove che dimostrano che fin dal primo anno di vita il piacere sensuale e l'eccitazione sessuale compaiono e si esprimono in forme di *arousal* genitale e di gioco piacevole con i genitali (Wolff, 1966; Kleeman, 1975). È interessante notare che la manipolazione genitale compare nei bambini le cui madri si sono dimostrate *responsive* ai loro bisogni, mentre è virtualmente assente nei bambini di madri *non responsive* (Spitz e Wolf, 1946).

Come ha affermato Lieberman (1996) si osserva un cambiamento qualitativo nella curiosità sessuale e nell'autostimolazione durante il secondo anno di vita: emerge un intenso interesse per le differenze genitali tra maschi e femmine e tra loro e i genitori (Roiphe e Galenson, 1981).

## **Il nuovo contesto evolutivo dell'adolescenza**

Il rapporto tra attaccamento, legame oggettuale e sessualità subisce con l'adolescenza un brusco cambiamento. Certamente tra i principali compiti dell'adolescenza vi sono sia il disinvestimento dei vecchi oggetti d'amore, necessario per poter approdare ad un amore oggettuale maturo, sia lo sviluppo e l'integrazione

della sessualità avendo elaborato le dinamiche edipiche. Le relazioni di attaccamento con le figure genitoriali subiscono a loro volta dei cambiamenti significativi, osservabili nel progressivo distacco dalle figure di attaccamento (Bowlby, 1969; Weiss, 1991; Hauser e Smith, 1992; Ammaniti e Sergi, 2003) che, in questa fase, richiede il raggiungimento di un nuovo equilibrio nella bilancia tra esigenza di «base sicura» e necessità di autonomia ed indipendenza.

Nelle ragazze, il compito della disidentificazione dalla figura materna (A. Freud, 1936) è ancora più delicato che nei ragazzi poiché, permanendo nella situazione edipica per un tempo più prolungato e mai definitivamente risolto (Freud, 1931), per loro la separazione dalla madre è più prolungata e difficile. I ragazzi, nell'identificarsi nel genere maschile, distinguono la madre da se stessi, rinunciando in parte all'oggetto primario. Per le ragazze, al contrario, la formazione dell'identità ha luogo nel contesto del rapporto materno. L'esperienza dell'attaccamento, cioè, si fonde con il processo di formazione dell'identità, laddove se la mascolinità si definisce attraverso la separazione, la femminilità si definisce attraverso l'attaccamento (Chodorow, 1974, 1978). Assieme al ritiro dagli oggetti d'amore infantili, i desideri edipici riprendono vita: la maturazione pulsionale, che determina il «corpo sessuato» (Laufer e Laufer, 1984), spinge ad una progressiva separazione psicologica dalla madre nello stesso tempo in cui le dinamiche edipiche sono riattivate. Perciò, come ricorda A. Freud (1936), con il processo di disidentificazione si apre una fase di elevata vulnerabilità per l'adolescente, poiché l'Io è impoverito a causa del disinvestimento dei genitori reali. Mentre in latenza i genitori erano l'oggetto di identificazione, costituendo la base strutturale dell'organizzazione superegoica, la pubertà impone una necessaria modificazione delle relazioni con i genitori sotto la spinta sessuale fase-specifica e la correlata sollecitazione della problematica edipica. Scomparendo rapidamente la differenza fisica con il corpo dell'adulto – che svolgeva il suo ruolo di schermo protettivo fin dal momento dell'organizzazione infantile del complesso edipico –, l'adolescente si trova ora impegnato in un'opera di distanziamento assieme fisico e psichico.

Mikulincer e Shaver (2007) ritengono a questo proposito che il superamento del conflitto edipico possa variare molto in base alle dinamiche dell'attaccamento: secondo questi autori, è meno probabile che i residui edipici negli individui sicuri determinino l'attrazione o la scelta dell'oggetto sessuale, mentre negli individui insicuri continuano ad esercitare la loro influenza. Nei distanzianti i sentimenti di aggressività, rivalità e desiderio, insiti nella situazione edipica, possono rinforzare il distacco difensivo dagli altri; sul versante opposto, negli individui ambivalenti le rivalità, le ostilità e le richieste edipiche possono essere portate con maggiore facilità nelle successive relazioni. Anche Eagle (2007), pur proponendo un antagonismo tra attaccamento e sessualità diversamente da Mikulincer e Shaver, ritiene tuttavia che uno dei fattori che contribuiscono alle differenze nella capacità di integrare attaccamento e sessualità sia il grado in cui un individuo è capace di spostarsi dalla figura genitoriale precoce al partner attuale come figura di attaccamento. Secondo questo autore, più la relazione di attaccamento precoce è irrisolta (insicura), più l'individuo tenderà a considerare il partner attuale come se fosse al posto del genitore e sarà quindi meno capace di sperimentarlo come figura sessuale.

Lo sviluppo e l'integrazione della sessualità in adolescenza si confrontano quindi necessariamente con la qualità delle relazioni precoci e di quelle attuali. Nella maggior parte dei casi l'adolescente inizia a sperimentare il comportamento sessuale e gradualmente accetta la sua sessualità. Da un'indagine americana (Abma e Sonenstein, 2001) è risultato che l'83% dei maschi e il 70% delle femmine hanno avuto rapporti sessuali dall'età di 19 anni. Naturalmente le relazioni sentimentali giocano un ruolo chiave nello sviluppo della sessualità, ma i comportamenti sessuali spesso si verificano in incontri brevi, in cui gli adolescenti si incontrano per una sera. Tuttavia, la maggior parte degli adolescenti sono selettivi nello scegliere le persone con cui avere rapporti. Come riportato dall'indagine, il 49% delle ragazze diciannovenni sessualmente attive e il 30% dei ragazzi hanno avuto rapporti con uno o due partner, mentre meno del 20% delle ragazze e del 35% dei ragazzi hanno avuto sei o più partner (Abma e Sonenstein, 2001). Queste scelte degli adolescenti sono influenzate dai loro pattern di attaccamento: gli individui sicuri considerano importante l'intimità emotiva e mantengono relazioni sentimentali stabili (Gentzler e Kerns, 2004), allo stesso modo gli adolescenti sicuri riferiscono meno incontri occasionali rispetto agli individui insicuri (Cooper et al., 1998). Questi dati sono coerenti con la descrizione di Simpson e Belsky (2008) secondo i quali l'approccio alle relazioni sessuali delle persone sicure può essere descritto come un approccio che privilegia la qualità rispetto alla quantità.

Diversamente, gli adolescenti evitanti sembrano comportarsi in due diversi modi al fine di limitare l'intimità negli incontri sentimentali: evitano i rapporti sessuali o li hanno in incontri sessuali casuali (Cooper et al., 1998; Brennan e Shaver, 1995; Tracy et al., 2003). Diverse ricerche sembrano confermare che l'attaccamento evitante negli adolescenti è associato ad un'attività sessuale senza coinvolgimento emotivo, ad una ricerca di partner sconosciuti e disponibili per una sola notte e alla difficoltà di mantenere una relazione sessuale esclusiva (Bogaert e Sadava, 2002; Cooper et al., 1998; Feeney et al., 2000). In un recente studio longitudinale dall'adolescenza alla giovane età adulta, Cooper et al. (2006) hanno anche mostrato che gli individui evitanti tendono a fare sesso con persone sconosciute per ottenere prestigio e auto-affermazione e non per desiderio di intimità. Dall'altra parte, nonostante possano desiderare fortemente un'intimità emotiva, gli adolescenti fortemente ansiosi hanno difficoltà a mantenere tali relazioni. Anzi, i bisogni di intimità di questi adolescenti ansiosi possono predisporli ad esperienze rischiose, come gravidanze indesiderate (Cooper et al., 1998) o sesso non protetto, essendo in alcuni casi incapaci di far fronte ad esperienze sessuali indesiderate (Feeney et al., 2000). In un campione di adolescenti è emerso che gli individui ansiosi si coinvolgevano in esperienze sessuali soprattutto per compiacere i propri partner, sentirsi accettati ed evitare l'abbandono (Tracy et al., 2003). Questa osservazione è stata precedentemente sostenuta da Cooper e colleghi (1998) i quali hanno dimostrato che gli individui fortemente ansiosi possono essere particolarmente suscettibili all'influenza dei pari a causa della loro elevata ansia e del forte desiderio di intimità emotiva. Questi risultati sono particolarmente significativi per gli adolescenti preoccupati e timorosi che mostrano punteggi più elevati sulla scala «desiderio di essere toccati di più», indicando che si sentono deprivati nel contatto e sono insoddisfatti per la mancanza di interesse nel toccare dei loro partner (Gentzler and Kerns, 2004). Altre indagini (Davis et al., 2004) sulle relazioni tra stile di attaccamento e motivazioni

soggettive alla sessualità hanno mostrato che l'attaccamento ansioso era positivamente correlato sia ad una motivazione sessuale generale sia a tutte le motivazioni specifiche come la vicinanza emotiva, la rassicurazione, l'aumento dell'autostima, la riduzione dello stress, ad esclusione del piacere fisico. Nel caso dell'attaccamento evitante, invece, il piacere fisico era negativamente correlato alla vicinanza emotiva e alla rassicurazione come scopi della sessualità e positivamente correlato con l'uso manipolativo del sesso.

Un'ultima considerazione va fatta a proposito della coercizione: Tracy et al. (2003) e Gentzler e Kerns (2004) hanno trovato che più alti punteggi di evitamento e di ansia erano associati con livelli più alti di coercizione fisica da parte del partner sessuale e maggiore coinvolgimento in attività sessuali non desiderate ma accettate, con interessanti differenze di genere. Nelle donne ansiose accettare una sessualità non desiderata sembra essere motivata soprattutto dal bisogno di ridurre i conflitti relazionali ed evitare il rischio di rifiuto e abbandono; nelle donne evitanti invece sembra correlata al tentativo di evitare discussioni intime e personali su temi relazionali (Impett e Peplau, 2002). Per quanto riguarda gli uomini, l'uso della forza fisica e di altre strategie coercitive sembra associato negli individui ansiosi alla difficoltà di esprimere i loro bisogni di attenzione e rassicurazione, mentre negli uomini evitanti al bisogno di auto-affermazione, potenza e dominanza, oltre che all'evitamento dell'intimità relazionale (Tracy et al., 2003).

La motivazione principale che guida il comportamento sessuale delle persone «insicure», quindi, non è di godere della sessualità di per sé, ma piuttosto di usarla come mezzo per raggiungere scopi legati all'attaccamento (Mikulincer e Shaver, 2007). I risultati di queste indagini sembrano confermare l'ipotesi che la motivazione sessuale è attivata da condizioni come l'insicurezza delle relazioni che dovrebbero invece attivare altri comportamenti di attaccamento come la ricerca di prossimità.

## **La prospettiva della ricerca neurobiologica**

Fin qui abbiamo discusso l'interazione tra attaccamento e sessualità in termini di sistemi motivazionali durante lo sviluppo precoce e le successive fasi del ciclo vitale. Ci rivolgeremo ora ad alcuni recenti sviluppi della ricerca neurobiologica su questo tema, al fine di acquisire una maggiore comprensione dell'intreccio dei sistemi motivazionali in termini di funzionamento neurale.

Considerando i sistemi neurali primari nel cervello dei mammiferi, possono essere evidenziati tre differenti e interrelati sistemi emotivo-motivazionali per la scelta del partner (sistema di attrazione), la riproduzione e l'attaccamento. Mentre la pulsione sessuale è caratterizzata da un bisogno di gratificazione sessuale, associata con gli ormoni estrogeni e androgeni, il sistema di attrazione è caratterizzato da un aumento di energia e di attenzione focalizzata su un partner preferito. Negli esseri umani, il sistema di attrazione è di solito chiamato amore romantico ed è associato con elevati livelli di dopamina e norepinefrina centrali e ridotti livelli di serotonina centrale (Bartels and Zeki, 2000). Il sistema di attaccamento invece è caratterizzato negli esseri umani da sentimenti di calma, sicurezza, protezione sociale e unione emotiva ed è associato

primariamente ai neuropeptidi, l'ossitocina e la vasopressina (Carter, 1992; Winslow et al., 1999).

Questi tre sistemi emotivo-motivazionali agiscono di solito di concerto l'uno con l'altro, ma possono anche agire in maniera indipendente, soprattutto negli esseri umani. Diverse regioni del cervello interessate da questi sistemi motivazionali si sovrappongono esattamente nelle regioni che comprendono lo striato (putamen, globo pallido e nuclei caudati), l'insula mediana e la parte dorsale della corteccia cingolata anteriore (Bartels e Zeki, 2004). L'amore romantico e l'attaccamento sono di fatto interrelati, sebbene possano essere attivati indipendentemente (Fisher et al., 2002). È anche possibile immaginare, come sostiene Eagle (2007) da una posizione che vede l'attaccamento e la sessualità come sistemi in qualche modo antagonisti, che nel tempo il partner desiderato si trasformi in figura di attaccamento, e che questo cambiamento sia accompagnato dalla produzione di ossitocina – ormone che regola le relazioni di attaccamento – al posto della dopamina che accompagna la fase dell'innamoramento.

Per quanto riguarda la pulsione sessuale, comunque, il quadro è più complesso, perché essa verrebbe specificamente stimolata dagli ormoni prodotti primariamente nelle ovaie e nei testicoli e solo in minima parte nel cervello. Con la pubertà le ovaie e i testicoli iniziano a produrre estrogeni e testosterone nel flusso sanguigno, stimolando lo sviluppo del sistema riproduttivo. Ci sono anche prove che la maturazione puberale influenza direttamente lo sviluppo dell'interesse romantico e della motivazione sessuale (Neeman et al., 1995). Scoperte recenti evidenziano che questi ormoni sessuali rilasciati dalle ghiandole surrenali sono estremamente attivi nel cervello, legandosi ai recettori diffusi ed esercitando un'influenza diretta sulla serotonina e su altre sostanze neurochimiche che regolano l'umore e l'eccitabilità. Un'altra osservazione interessante a proposito del parziale antagonismo tra attaccamento e sessualità (Eagle, 2007) ci viene dalle ricerche che affermano che alti livelli di testosterone aumentano l'interesse e l'attività sessuale ma al tempo stesso diminuiscono l'attaccamento (Fisher, 2000; Sherwin e Gelfand, 1987).

Gli ormoni sessuali sono attivi soprattutto nel sistema emozionale del cervello, il sistema limbico, portando a stati di elevata eccitazione che sono attivamente ricercati dagli adolescenti. Sappiamo che gli adolescenti manifestano una ricerca di stimoli, sensazioni forti ed eccitazione difficili da controllare anche a causa del fatto che la corteccia prefrontale, l'area deputata alla pianificazione esecutiva, alle strategie, alla definizione delle priorità, all'organizzazione dei pensieri, al controllo degli impulsi e alla valutazione delle conseguenze delle proprie azioni, è l'ultima parte del cervello a svilupparsi. Come i recenti contributi in senso evolutivo delle neuroscienze cominciano ad indicare (si veda l'accurato lavoro di *review* di Steinberg, 2005), l'acquisizione di una competenza nella regolazione verrebbe pienamente raggiunta infatti – con la definitiva maturazione strutturale e funzionale dei lobi frontali – solo in tarda adolescenza, essendo preceduta da importanti cambiamenti nell'*arousal* e nella motivazione che il preadolescente non sarebbe ancora in grado di controllare adeguatamente.

Due specifiche osservazioni sullo sviluppo del cervello in adolescenza sono particolarmente rilevanti per la nostra discussione (Steinberg, 2005). Primo, la maggior parte dello sviluppo cerebrale in adolescenza riguarda particolari regioni cerebrali che

sono la chiave della regolazione del comportamento e delle emozioni; secondo, i cambiamenti nell'*arousal* e nella motivazione prodotti dalla maturazione puberale precedono lo sviluppo delle competenze regolative in un modo che crea una disconnessione tra l'esperienza affettiva dell'adolescente e la capacità di regolare l'*arousal* e le motivazioni. Queste osservazioni definiscono l'adolescenza come un periodo di elevata vulnerabilità in cui l'insufficiente integrazione del funzionamento cognitivo, emotivo e comportamentale rende difficile il processamento e l'integrazione di esperienze relazionali per lo più sconosciute con una forte incidenza sullo sviluppo del sé.

### **Integrazione e/o interferenza tra attaccamento e sessualità in adolescenza**

Come affermato precedentemente, le interazioni e le influenze reciproche tra differenti sistemi motivazionali sono state prese in considerazione da Bowlby (1988) che riconosceva la profonda influenza dell'atteggiamento e dei comportamenti sessuali, aggressivi e di cura dei genitori sull'attaccamento del bambino. Tuttavia, rimane ancora poco chiaro in che misura e con quale modalità l'attaccamento, la sessualità e l'aggressività interagiscano e si organizzino a livello comportamentale e rappresentazionale durante l'adolescenza.

Un'affermazione complessa sullo sviluppo, le interazioni e l'organizzazione dei sistemi motivazionali è stata fatta da Lichtenberg (1989) che considera come ampi *pattern* di comportamenti implicino il coinvolgimento di sistemi motivazionali significativamente interrelati. Nel caso di una chiara dominanza di un sistema motivazionale, gli altri sistemi motivazionali possono essere sussidiari a questo. Secondo l'autore, durante l'adolescenza l'urgenza della sessualità può sopraffare gli altri sistemi motivazionali, come pure tendere ad integrarsi con gli altri sistemi motivazionali attraverso modalità complesse ed idiosincratiche.

Una posizione differente è stata espressa da Zeifman e Hazan (2008). Essi affermano che in adolescenza e in età adulta il legame tra pari è quello dal quale i partner sessuali reciprocamente ottengono e forniscono sicurezza. Questa prospettiva considera una stretta integrazione tra sistemi di selezione del compagno sessuale, di cura e di attaccamento (Hazan and Shaver, 1994). I teorici evolutivisti come Kirkpatrick (1998) rifiutano di considerare il sistema di attaccamento alla stessa stregua del legame tra pari, perché ricercare la vicinanza di fronte al pericolo è sicuramente una strategia adattiva per i bambini ma non per gli adulti. A questa obiezione Zeifman e Hazan (2008) replicano dicendo che il sistema di attaccamento va incontro ad un cambiamento qualitativo nelle sue funzioni e per questa ragione il significato di «protezione» dovrebbe essere operazionalizzato in maniera più ampia. Negli esseri umani, la sessualità sembra essersi sviluppata allo scopo di promuovere e di mantenere un legame duraturo tra partner riproduttivi. Nel ritenere l'attaccamento come parte integrante dei legami adulti tra pari, Zeifman e Hazan (2008) propongono un processo in quattro fasi delle relazioni sentimentali che corrisponde a quello descritto da Bowlby nello sviluppo dell'attaccamento bambino-*caregiver*. Questo processo inizia con un pre-attaccamento (attrazione e *flirting*) a cui segue l'inizio dell'attaccamento (innamorarsi) e

poi un attaccamento vero e proprio (amore) per raggiungere infine la relazione corretta secondo lo scopo (la fase post-romantica).

Questo processo appare, però, troppo schematico e parallelo allo sviluppo dell'attaccamento infantile, correndo il rischio di ampliare in maniera eccessivamente estensiva l'ambito dell'attaccamento che in questa prospettiva potrebbe perdere il suo valore euristico diventando una sorta di pass-partout teorico.

Certo è che, nel merito del delicato tema del rapporto tra attaccamento e sessualità adolescenziali, è cruciale richiamare la doppia polarità all'interno della quale gli adolescenti si muovono. Da un lato, infatti, abbiamo a che fare con dinamiche individuali, connesse allo sviluppo adolescenziale e radicate nella storia intergenerazionale di cui gli adolescenti fanno parte; dall'altra, è necessario fare riferimento alle dinamiche gruppali e di affiliazione al gruppo che, come ricordato, in questa fase giocano un ruolo centrale per l'adolescente. A questo riguardo Meltzer (1967) ricorda che, mentre le dinamiche evolutive individuali procedono diacronicamente essendo radicate nella storia delle relazioni familiari, quelle gruppali sono plasmate sincronicamente dal gruppo dei pari (il riferimento specifico è, in questo senso, agli aspetti fusionali che vengono sollecitati). L'adolescente aderisce a nuove «norme» che garantiscono la progressiva acquisizione di un'identità «altra» al di fuori del contesto familiare ristretto. Sappiamo che l'adesione al gruppo dei pari sembra giocare un ruolo decisivo soprattutto nella prima fase dell'adolescenza (Bukowski e Hoza, 1989). È in questa fase che il preadolescente realizza un vero e proprio investimento narcisistico del gruppo, nel quale la differenziazione è carente e la sessualità tende ad essere indistinta e pantogamica, e l'obiettivo principale appare quello di poter parlare in termini di «noi» invece che di «io»: il gruppo appare, quindi, il luogo di un distanziamento e di uno pseudo senso di sicurezza. Gli obiettivi relazionali di questa appartenenza al gruppo, tuttavia, possono essere molto differenti: se «fisiologicamente» l'obiettivo è quello di mettere in gioco e riorganizzare nel gruppo il proprio assetto identitario in termini più maturi e all'interno di una nuova «dipendenza», nelle situazioni a rischio si può pensare che l'obiettivo sia quello di depositare parti scisse di sé non integrate, che rimandano ad un bisogno insoddisfatto di contatto psicologicamente pregnante all'interno della relazione primaria, con il fallimento del carattere organizzante e di integrazione nello sviluppo della personalità. In quest'ultimo caso possiamo immaginare che la ricerca di «contatto» e le sperimentazioni nell'area della sessualità possano essere agite non tanto nella direzione dell'eccitazione sessuale – motivazione che sarebbe fase-specifica – quanto piuttosto per placare pressanti angosce relazionali che ostacolano il processo di graduale riorganizzazione del sé mettendo in primo piano le tematiche di distacco e inconsistenza o di sensualizzazione invasiva della relazione precoce che non sono state elaborate.

È noto come le condotte di *risk taking* e di *sensation seeking* possono essere tipiche di questa fase dello sviluppo (Martin et al., 2002) in quanto primariamente legate ai relativi cambiamenti biologico-maturativi e che tali comportamenti sono significativamente più frequenti negli adolescenti quando questi agiscono all'interno del gruppo dei pari (Gardner and Steinberg, 2005). L'influenza esercitata dal gruppo nella sperimentazione e nell'integrazione della sessualità in adolescenza, quindi, può essere di

natura estremamente diversa a seconda delle esperienze precoci che i singoli hanno interiorizzato.

A proposito di esperienze precoci interiorizzate, nel precedente paragrafo abbiamo discusso la stretta interazione tra i diversi sistemi motivazionali, specialmente attaccamento e sessualità, che si influenzano reciprocamente soprattutto in alcuni periodi del ciclo vitale (infanzia e adolescenza). Abbiamo anche evidenziato che in alcuni specifici pattern di attaccamento, come quelli ansiosi o timorosi, i bisogni di rassicurazione o le strategie coercitive possono essere trasferite nei comportamenti sessuali. In caso di esperienze traumatiche (per esempio un grave rifiuto da parte della madre o una perdita della disponibilità materna) è possibile ritenere che i conflitti irrisolti nel sistema di attaccamento possano interferire con la sessualità provocando distorsioni nei comportamenti sessuali. Un'interferenza analoga è stata discussa da Coates e Wolfe (1995) nel caso del disturbo dell'identità di genere, come conseguenza di esperienze traumatiche precoci che possono stimolare nel bambino traumatizzato l'*enactment* di fantasie fusionali del Sé con la madre al fine di tentare di riparare il Sé. Mentre nel caso del disturbo dell'identità di genere l'identificazione imitativa con la madre è una difesa precoce contro la perdita e l'indisponibilità materna, durante l'adolescenza le esperienze sessuali potrebbero riflettere le angosce specifiche di questo periodo connesse al distacco dalle figure genitoriali protettive o alla trasformazione del corpo così come alla paura di perdere l'integrazione personale o alla paura dell'intimità con un partner. In questa prospettiva, il comportamento sessuale può assumere alternativamente il valore di un comportamento di rassicurazione del sé e di manipolazione, dal momento che funziona per elicitare e controllare il comportamento di altre persone.

Le esperienze precoci di attaccamento potrebbero in questo senso intrecciarsi con le vicissitudini dell'adolescenza, con l'accesso alla sessualità e la scelta del partner, determinandone almeno in parte le modalità e i vissuti. Secondo il modello evolucionistico di Belsky (Simpson e Belsky, 2008) le traiettorie di sviluppo legate alle esperienze relazionali precoci possono culminare in due strategie riproduttive differenti: la traiettoria «quantitativa» – favorita da fattori ambientali ed esperienze di allevamento negativi – comprende una tendenza opportunistica e a breve termine nei confronti della sessualità e includerebbe rapporti sessuali precoci con molti partner, legami brevi e relativamente instabili e scarso investimento nella genitorialità; la traiettoria «qualitativa», al contrario – facilitata da esperienze di accudimento sensibili e da scarso stress familiare –, è caratterizzata dall'investimento a lungo termine, un accesso tardivo alla sessualità con un minor numero di partner e un maggiore investimento sulla genitorialità. Diversi tipi di riscontri sostengono questa ipotesi, ad esempio quelli che hanno verificato come esperienze di accudimento sfavorevoli si associno ad un'anticipazione dei tempi della pubertà nelle ragazze e viceversa; studi prospettici e retrospettivi (per una rassegna cfr. Ellis, 2004), come anche studi che hanno in vari modi verificato come gli stili di attaccamento precoci si associno a specifiche strategie di accoppiamento (cfr. Feeney, 2008). Oltre ai dati di ricerca possiamo far riferimento a studi clinici che riguardano le vicende sessuali degli adolescenti (vedi Ammaniti, Nicolais, Speranza, 2007): la trasmissione intergenerazionale di modelli di attaccamento disfunzionali, quando si accompagna con fattori scatenanti in adolescenza, potrebbe

infatti interferire con un accesso armonico all'area della sessualità. In alcuni casi possiamo ipotizzare che esperienze di *caregiving* meno che ottimali, caratterizzate da una cronica mancanza di coinvolgimento materno o da esperienze di regolazione interattiva segnate da un «allagamento» regolativo a tal punto invasivo da sopraffare il bambino (e che nella clinica degli abusi e maltrattamenti infantili è frequentemente associato con abusi sessuali nei termini di iperstimolazione inappropriata – quelle che Silverman (2001) ha definito orientate da madri *overstimulating* e *understimulating*), o ancora esperienze altamente contraddittorie che difficilmente riescono ad essere integrate nello stato mentale dell'adolescente (e che caratterizzano l'attaccamento disorganizzato), possano determinare un fallimento nei processi di riorganizzazione e integrazione dell'immagine di sé e dei processi di regolazione affettiva. Tale fallimento potrebbe esprimersi sotto forma di risessualizzazione dei legami oggettuali, con la formazione di legami masochistici che permettono difensivamente di controllare l'oggetto.

A questo proposito è, quindi, importante considerare anche che la trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento può essere caratterizzata da esperienze di intimità fisica eccessivamente sessualizzata e che, in virtù della loro natura difficilmente simbolizzabile, possono rappresentare gli aspetti più salienti della relazione genitore-bambino.

### **Considerazioni conclusive**

«Che cosa dà alla vita un senso di solidità? Un certo tipo di scopo e di eccitazione? Il sentimento che la propria vita sia degna non solo di esser vissuta, ma anche di essere curata e goduta? Io credo che l'amore romantico abbia molto a che fare con tutto questo» (Mitchell, 2002, 6).

Il discorso sull'amore romantico può essere ridefinito come l'approfondimento, mai definitivamente raggiunto, delle modalità in cui, nelle diverse fasi della nostra vita, la sessualità e l'attaccamento si integrano o confliggono.

La prospettiva psicoanalitica e quella dell'attaccamento nell'arco degli ultimi anni hanno fruttuosamente avviato un dialogo a questo proposito. La percezione della pienezza della propria vita cui Mitchell allude nel passaggio riportato è più importante che mai nel delicato percorso adolescenziale, in cui appare preminente un legame complesso e in continua trasformazione tra gli attaccamenti interiorizzati e l'emergere della sessualità. Negli attaccamenti «insicuri» questo legame può divenire problematico, conducendo a esperienze nell'ambito della sessualità meno che ottimali. Possono, cioè, verificarsi interferenze da parte dei conflitti nell'attaccamento sullo sviluppo sessuale, determinando difficoltà di integrazione fra sistemi motivazionali diversi che inevitabilmente influiranno sui percorsi evolutivi.

Nei casi più gravi, esperienze infantili caratterizzate da trascuratezza emotiva o abusi l'emergere della sessualità adolescenziale può caratterizzarsi non già come il dispiegamento di una dimensione adulta significativa e gratificante, quanto nella dimensione di «agiti» in funzione difensiva nei confronti di relazioni oggettuali con le figure genitoriali psichicamente non integrate.

Come ha messo in luce Offer (1980), infatti, accanto a modalità di sviluppo adolescenziali caratterizzate da sviluppo continuo e «a ondate», si può evidenziare una terza modalità caratterizzata da uno sviluppo tumultuoso. Quest'ultima modalità di sviluppo è probabilmente connessa ad esperienze traumatiche e di deprivazione che come è ben noto si ripercuotono in primo luogo sui sistemi di attaccamento. Noshpitz (1980) ha ben descritto l'adolescente deprivato che cerca e vive la sessualità come un *sensation seeking* che riempia il suo senso di vuoto: «per il ragazzo deprivato, depresso e affamato di relazioni, l'affare sembra buono. Al posto del vuoto, c'è una presenza; al posto della mancanza, c'è sensazione; al posto della solitudine, c'è gioco sessuale. Parole d'amore sono sbandierate ai quattro venti, e gesti di affetto vengono scambiati. Forse è tutto un trucco per ottenere vantaggio sessuale, ma per il momento, almeno, offre quell'illusione di accudimento che funziona come sedativo per il dolore» (344, trad. nostra).

## SINTESI

Il lavoro presenta una riflessione sul complesso rapporto tra attaccamento e sessualità in adolescenza. Vengono illustrati alcuni tra i contributi più significativi sul tema prodotti dalla prospettiva psicoanalitica e da quella dell'attaccamento, evidenziando la vivacità di tale confronto nell'arco dell'ultimo decennio. Descrivendo il legame articolato tra gli attaccamenti interiorizzati e l'emergere della sessualità in adolescenza, gli autori sottolineano come negli attaccamenti «insicuri» questo legame possa farsi problematico, conducendo a esperienze nell'ambito della sessualità meno che ottimali.

**PAROLE CHIAVE:** Attaccamento, sessualità, adolescenza.

## BIBLIOGRAFIA

- Abma J., Sonenstein F.L. (2001). Sexual activity and contraceptive practices among teenagers in the United States, 1988 and 1995. National Center for Health Statistics. *Vital Health Statistics*, 23 (N. 21).
- Ammaniti M., Nicolais G., Speranza A.M. (2007). Attachment and sexuality during adolescence: Interaction, integration, or interference. In Diamond D., Blatt S.J., Lichtenberg J.D., *Attachment & Sexuality*. New York, Lawrence Erlbaum Ass.
- Ammaniti M., Sergi G. (2003). Clinical dynamics during adolescence: Psychoanalytic and attachment perspectives. *Psychoanal. Inq.*, 23, 1, 54-80.
- Bartels A., Zeki S. (2000). The neural basis of romantic love. *NeuroReport*, 11, 1-6.
- Bartels A., Zeki S. (2004). The neural correlates of maternal and romantic love. *NeuroImage*, 21, 1155-1166.
- Bogaert A.F., Sadava S. (2002). Adult attachment and sexual behavior. *Personal Relationships*, 9, 191-204.
- Bowlby J. (1969/1982). *Attaccamento e perdita. Vol. 1: L'attaccamento della madre*. Torino, Boringhieri, 1972, II ed. 1989.
- Bowlby J. (1988). *Una base sicura*. Milano, Cortina, 1989.
- Brennan K.A., Shaver P. R. (1995). Dimensions of adult attachment, affect regulation and romantic relationship functioning. *Personal. Social Psychol. Bull.*, 21, 267-283.
- Bukowski W.M., Hoza B. (1989). Popularity and friendship: Issues in theory, measurement and outcome. In T.J. Berndt e G.W. Ladd (a cura di), *Peer relationships in child development*. New York, John Wiley, 15-45.
- Carter C. (1992). Oxytocin and sexual behavior. *Neurosc Biobehav Rev.*, 16, 131-144.
- Chodorow N. (1974). Family structure and feminine perspective. In M. Rosaldo e L. Lamphere (a cura di), *Women in culture and society*. Stanford, CA, Stanford Univ. Press, 41-48.
- Chodorow N. (1978). *La riproduzione della funzione materna*. Milano, La Tartaruga, 1991.
- Coates S.W., Wolfe S.M. (1995). Gender identity disorder in boys: The interface of constitution and early experience. *Psychoanal. Inq.*, 15, 6-38.
- Cooper M.L., Shaver P.R., Collins N.L. (1998). Attachment styles, emotion regulation, and adjustment in adolescence. *J. Personal. Social Psychol.*, 74, 1380-1397.

- Cooper M.L., Pioli M., Levitt A., Talley A., Micheas L., Collins N.L. (2006). Attachment styles, sex motives, and sexual behavior: Evidence for gender specific expressions of attachment dynamics. In Mikulincer M., Goodman G.S., *Dynamics of love: Attachment, caregiving, and sex*. New York, Guilford Press.
- Davis D., Shaver P.R., Vernon M.L. (2004). Attachment style and subjective motivations for sex. *Personal. Social Psychol. Bull.*, 30, 8, 1076-1090.
- Diamond D., Blatt S.J. (2007). Introduction. In Diamond D., Blatt S.J., Lichtenberg J.D., *Attachment & Sexuality*. New York, Lawrence Erlbaum Ass.
- Diamond D., Blatt S.J., Lichtenberg J.D. (2007). *Attachment & Sexuality*. New York, Lawrence Erlbaum Ass.
- Eagle M. (2007). Attachment and sexuality. In Diamond D., Blatt S.J., Lichtenberg J.D., *Attachment & Sexuality*, New York, Lawrence Erlbaum Ass.
- Ellis B. (2004). Timing of pubertal maturation in girls. *Psychol. Bull.*, 130, 920-958.
- Feeney J.A. (2008). L'attaccamento romantico adulto. In Cassidy J., Shaver P.R., *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca e applicazioni cliniche*. II ediz.. Roma, Fioriti, 2010.
- Fisher H.E. (2000). Lust, attraction, attachment: Biology and evolution of the three primary emotion systems for mating, reproduction, and parenting. *Journal of Sex and Therapy*, 25, 1, 96-103.
- Fisher H.E., Aron A., Mashek D., Li H., Brown, L.L. (2002). Defining the brain systems of lust, romantic attraction, and attachment. *Archives of Sexual Behavior*, 31, 5, 413-419.
- Feeney J.A., Peterson C., Gallois C., Terry D.J. (2000). Attachment style as a predictor of sexual attitudes and behavior in late adolescence. *Psychology and Health*, 14, 1105-1122.
- Freud A. (1936). *L'io e i meccanismi di difesa*. Firenze, Martinelli, 1967.
- Freud S. (1912). *Sulla più comune degradazione della vita amorosa*. Torino, Bollati Boringhieri, 1974.
- Freud S. (1931). *Scritti sulla sessualità femminile*. Torino, Bollati Boringhieri, 1976
- Gardner M., Steinberg L. (2005). Peer influence on risk taking, risk preference and risky decision making in adolescence and adulthood: An experimental study. *Dev. Psychol.*, 41, 4, 625-635.
- Gentzler A.L., Kerns K.A. (2004). Associations between insecure attachment and Sexual experiences. *Personal Relationships*, 11, 249-265.
- Goldner V. (2006). "Let's do it again": further reflections on eros and attachment. *Psychoanal. Dial.*, 16, 619-637.
- Hauser S.T., Smith H.F. (1992). The development and experience of affect in adolescence. In T. Shapiro & R.N. Emde (a cura di), *Affect: Psychoanalytic Perspectives*. Madison, WI, Int. Univ. Press, 131-165.
- Hazan C., Shaver P.R. (1994). Attachment as an organizational framework for research on close relationships. *Psychol. Inq.*, 5, 1-22.
- Holmes J. (2007). Sense and sensuality: hedonic intersubjectivity and the erotic imagination. In Diamond D., Blatt S.J., Lichtenberg J.D., *Attachment & Sexuality*, New York, Lawrence Erlbaum Ass.
- Impett E.A., Peplau L.A. (2002). Why some women consent to unwanted sex with a dating partner: Insights from attachment theory. *Psychol. of Women Quart.*, 26, 360-370.
- Kirkpatrick, L. A. (1998), Evolution, pair-bonding, and reproductive strategies: A reconceptualization of adult attachment. In J.A. Simpson e W.S. Rholes (a cura di), *Attachment theory and close relationships*. New York, Guilford Press, 353-393.
- Kleeman J. (1975). Genital self-stimulation in infant and toddler girls. In Marcus e J. Franin, *Masturbation*, ed. I. New York, Int. Univ. Press, 77-106.
- Laschinger B., Purnell C., Schwarz J., White K., Wingfield R. (2004). Sexuality and attachment from a clinical point of view. *Attachment & Human Dev.*, 6, 151-164.
- Laufer M., Laufer M.E. (1984). *Adolescenza e breakdown evolutivo*. Torino, Boringhieri, 1986.
- Lichtenberg J.D. (1989). *Psicoanalisi e sistemi motivazionali*. Milano, Cortina, 1995.
- Lichtenstein H. (1961). Identity and sexuality: A study of their inter-relationship in man. *J. Amer. Psychoanal. Assn.*, 9, 197-260.
- Lieberman A.F. (1996). Aggression and sexuality in relation to toddler attachment: Implications for the caregiving system. *Infant Mental Health Journal*, 17, 276-292.
- Mahler M.S., Pine F., Bergman A. (1975). *La nascita psicologica del bambino*. Torino, Boringhieri, 1978.
- Martin C.A., Kelly T.H., Rayens M.K., Brogli B.R., Brenzel A., Smith W.J., Omar H.A. (2002). Sensation seeking, puberty, and nicotine, alcohol, and marijuana use in adolescence. *J. Am. Acad. Child Adolesc. Psychiatry*, 41, 12.
- Meltzer D. (1967). *Il processo psicoanalitico*. Roma, Armando, 1993.
- Mikulincer M., Shaver P.R. (2007). A behavioral systems perspectives on the psychodynamics of attachment and sexuality. In Diamond D., Blatt S.J., Lichtenberg J.D., *Attachment & Sexuality*. New York, Lawrence Erlbaum Ass.
- Mitchell S. (2002). *L'amore può durare?* Milano, Cortina, 2003.

- Neeman J., Hubbard J., Masten A.S. (1995). The changing importance of romantic relationship involvement to competence from late childhood to late adolescence. *Dev & Psychopath.*, 7, 727-750.
- Noshpitz J.D. (1980). Disturbances in early adolescent development. In S.I. Greenspan e G.H. Pollock (a cura di), *The course of life: psychoanalytic contributions toward understanding personality development*, Vol. II: Latency, Adolescence, and Youth, 309-356.
- Offer D. (1980). Adolescent development: A normative perspective. In S.I. Greenspan e G.H. Pollock (a cura di), *The course of life: psychoanalytic contributions toward understanding personality development*, Vol. II: Latency, Adolescence, and Youth, 357-372.
- Roiphe H., Galenson E. (1981). *Infantile origins of sexual identity*. New York, Int. Univ. Press.
- Sherwin B.B., Gelfand M.M. (1987). The role of androgen in the maintenance of sexual functioning in oophorectomized women. *Psychosomatic Medicine*, 49, 397-409.
- Silverman D.K. (2001). Sexuality and attachment: a passionate relationship or a marriage of convenience?. *Psychoanal. Quart.*, 70, 325-357.
- Simpson J.A., Belsky J. (2008). La teoria dell'attaccamento nella moderna prospettiva evolutivista. In Cassidy J., Shaver P.R., *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca e applicazioni cliniche*. II ediz.. Roma, Fioriti, 2010.
- Spitz R., Wolf K. (1946). *Anaclitic depression. the psychoanalytic study of the child*. New York, Int. Univ. Press.
- Steinberg L. (2005). Cognitive and affective development in adolescence. *Trends in Cognitive Sciences*, 9, 2.
- Tracy J.L., Shaver P.R., Albino A.W., Cooper M.L. (2003). Attachment styles and adolescent sexuality. In P. Florsheim. *Mahwah Adolescent romance and sexual behavior: Theory, research, and practical implications*. NJ, Erlbaum, 137-159.
- Weiss R.S. (1991). Il legame di attaccamento nell'infanzia e nell'età adulta. In C.M. Parkes, J. Stevenson-Hinde e P. Marris (a cura di), *L'attaccamento nel ciclo di vita*. Roma, Il Pensiero Scientifico, 2000, 66-76.
- Winslow J.S., Hastings N., Carter C.S., Harbaugh C.R., Young T.R., Li J. et al. (1999). Increased affiliative response to vasopressin in mice expressing the V1a receptor from a monogamous vole. *Nature*, 100, 766-768.
- Wolff P. (1966). The causes, controls and organization of behaviors in the neonate. *Psychol. Issue*. 5, 17.
- Zeifman D., Hazan C. (2008). I legami di coppia come attaccamenti. Rivalutazione dei dati. In Cassidy J., Shaver P.R., *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca e applicazioni cliniche*. II ediz. Roma, Fioriti, 2010.